



DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA

**Omelia in occasione  
dell'Ordinazione Diaconale di Gianni Giacomelli  
dell'Ordinazione Presbiterale di Natale Brescianini**

**Sabato 6 Dicembre 2008**

*Cattedrale di Fano*

*Is 61,1-3*

*Il lieto annunzio ai miseri*

Dio anima il profeta, testimone degli anni laboriosi del ritorno. Consolazione e incoraggiamento, segno che Dio è vicino ai reietti sociali. La nostra chiamata (vocazione) esige una risposta: il lieto annunzio ai miseri.

*1Cor 13,1-13*

In Paolo la parola "carità" condensa tutto ciò che Gesù porta di nuovo nel mondo. Là dove è la carità, qualche cosa di eterno e di divino entra nella vita e nella comunicazione degli uomini. L'amore resta, è eterno, perché è Dio stesso, e già adesso è la realtà e la forza di cui il cristiano deve vivere.

Educhiamoci a cercare i doni che edificano la comunità.

*Gv 13,1-15*

L'episodio si inserisce nell'ultima cena di Gesù, al centro della quale gli altri Vangeli pongono l'istituzione dell'Eucaristia.

L'evangelista dà al gesto l'interpretazione più ampia possibile: esprime la coscienza che Gesù ha dell'amore del Padre e la sua volontà di manifestarlo ai fratelli in tutta la sua pienezza, fino al "compimento".

**Il servire** è la realtà stessa dell'amore che si manifesta. Il lavare i piedi è poi il segno di qualunque altro servizio, Gesù si è degnato di mostrarci la sua dignità e grandezza unica.

**L'umiltà** è l'aspetto più profondo del Dio amore: Gesù lavando i piedi, esprime totalmente la sua divinità, come nel suo innalzamento sulla croce.

In Luca 22,27 durante l'ultima cena, si definisce come colui che serve. Con la lavanda dei piedi ci offre una icona visibile della sua identità divina.

Il suo servizio non è solo una funzione, umile per lui e utile per noi. *Quanto egli compie rivela la sua natura di Figlio di Dio*, maestro e salvatore nostro, rivela l'essenza di Dio: manifesta quel Dio, a noi ignoto, la cui sovranità è quella dell'amore. Ecco l'uomo, ecco Dio.

Dio è amore incondizionato, che pone la propria vita a servizio dell'uomo, fino a dare per lui la vita. La sua gloria si rivela dalla Croce, dove è palese a tutti, in modo indubitabile quanto egli abbia amato il mondo.

La nostra storia, piccola o grande, personale e universale, è un cammino per vedere e riflettere questa gloria, fino a dire: “noi abbiamo riconosciuto e creduto all’amore che Dio ha per noi” (1Gv 4,16).

Purtroppo le nostre immagini di Dio, incomplete e addirittura sbagliate intralciano questo cammino...

Rendiamo grazie a Dio che dona alla Comunità Camaldolese un Diacono e un Presbitero. Dio vi conosceva prima che nascesti; Dio vi consacra ed è con voi per proteggervi. Dovete vibrare all’unisono con Cristo nella Sua donazione al Padre, sino alla morte e alla risurrezione per la salvezza di tutti gli uomini e del cosmo.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine anche a voi, carissimi Gianni e Natale, per aver accolto la chiamata di Dio; grazie a coloro che vi hanno accompagnato nel cammino di formazione, a cominciare dalle vostre famiglie di origine.

Caro **Gianni**, stai per ricevere l’ordinazione diaconale. Mediante il dono dello Spirito e l’imposizione delle mani, sarai configurato a Cristo Servo. “ Il diacono personifica Cristo servo del Padre” (GP II) Egli è costituito nella Chiesa come “segno visibile” di Cristo, servo di tutti.

Gesù, nell’ultima cena, prima di donare La sua vita sotto le specie del pane e del vino, si mise a lavare i piedi ai suoi discepoli. “*Ecco io sono in mezzo a voi come colui che serve*”.

Questa sera Gesù dice a tutti noi: “*Mettetevi al servizio gli uni degli altri*”. A te Gianni dice “mettiti a servizio della tua comunità monacale, sotto la guida dell’Abate, per contribuire a edificarla con l’annuncio della Parola, l’amministrazione dell’Eucaristia e la testimonianza della Carità. Con il tuo spirito di servizio aiuta i tuoi confratelli e tutti i fedeli che incontri a crescere nel servizio vicendevole.

Dopo aver conferito l’ordinazione diaconale a Gianni, imporrò le mani a te don **Natale**, per ordinarti presbitero. Grazie all’ordinazione presbiterale, diventerai una immagine viva di Cristo Sposo della Chiesa. Gesù “*ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa e immacolata*” (Ef 5,26) . Il servizio che Gesù ha fatto alla Chiesa e al mondo è il dono di se stesso, reso attuale mediante il dono dell’Eucaristia. Con l’Eucaristia Egli si mette ogni giorno nelle nostre mani.

Anche tu devi imparare giorno per giorno ad abbandonare te stesso nelle sue mani e donare la tua vita per i fratelli. L’Eucaristia deve diventare per te una scuola di vita, nella quale impari a vivere l’esistenza come dono. Anche tu sei chiamato a mettere la tua vita al servizio della Chiesa e del mondo e a testimoniare l’amore sponsale di Cristo e la sua carità pastorale .

Grazie all’ordinazione presbiterale sarai configurato a immagine di Cristo Pastore: sarai chiamato ad accogliere le persone che ricorreranno a te, a farti carico delle loro debolezze e infermità spirituali, ad amarle con cuore libero e generoso.

Gesù buon Pastore ti chiede di riunire le sue pecore, di edificare la comunità ecclesiale, di fare con esse un solo gregge sotto un solo Pastore.

### ***La gente veda in voi uomini di Dio.***

Parlate a nome del Signore Gesù. Chi vi ascolta ha il diritto di avvertire nel vostro dire la verità e la tenerezza con cui il Signore Gesù illumina le menti e riscalda gli animi degli uomini.

Lasciatevi formare da ciò che dite e fate. Prestate la vostra intelligenza, il vostro affetto, perfino il vostro corpo a Cristo che battezza, che perdona, che lenisce il dolore e prepara alla morte, che consacra l’amore; che soprattutto attualizza il suo Mistero Pasquale nel passaggio dal buio delle vecchiezza gravata per la colpa, alla luce e alla freschezza della esistenza nuova nello Spirito.

Il vostro stile sia quello della docile e lieta obbedienza alla volontà di Cristo e alla pedagogia materna della santa Chiesa. *La novità è nel cuore!*

Vivete sobri in una società sciupona e indifferente verso la povertà. Interessatevi dei deboli sotto il profilo materiale e soprattutto spirituale e morale. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento. Imparate ad attendere. Non lasciatevi cogliere dalla smania di piacere a tutti, tradendo così il vostro essere servi di Cristo.

Siate non ottimisti o pessimisti: sappiate essere realisti fino a credere e a domandare l'impossibile al Signore.

Siate uomini di una fede che sprizzi dagli occhi e dai pori della pelle; uomini che sappiano intonare il canto della speranza perché amano e si lasciano prevenire dall'amore immisurabile, creatore e cocciuto di Dio.

*Siete di Cristo, non sentitevi mai inutili.*

### ***Configurati a Cristo Sommo sacerdote.***

*“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,15).* Il Signore vi rende suoi amici: vi affida tutto, vi affida se stesso, così che potrete parlare con il suo Io, *in persona Christi capitis.*

L'amicizia con Gesù trova la sua verifica nell'amicizia con i suoi discepoli. Siete amici di Gesù se siete in comunione con il Cristo intero, con il Capo e con il Corpo: con la Chiesa animata dal suo Signore e in particolare con la comunità monastica.

Grazie all'ordinazione sarete uniti al Vescovo e a tutto il presbiterio diocesano da un'intima fraternità, che fa di tutti noi un corpo solo. Collaborate generosamente perché questa fraternità presbiterale si manifesti nel reciproco aiuto spirituale e materiale, pastorale e personale.

### ***Diacono e presbitero monaci.***

Voi diventate diacono e presbitero tra i monaci. Non dovete mai dimenticare che prima di tutto siete e rimanete monaci. Il Concilio nel decreto *Perfectae Caritatis* sulla vita religiosa, afferma che *“l'ufficio principale dei monaci è quello di prestare umile e insieme nobile servizio alla divina Maestà entro le mura del monastero, sia dedicandosi interamente al culto divino con la vita di nascondimento, sia assumendo qualche legittimo incarico di apostolato o di carità cristiana”* (n. 9).

Il monaco anzitutto è l'uomo della preghiera, che persegue con singolare totalità il dialogo con Dio e riceve dalla sacra ordinazione un motivo in più per fare ardere nel cuore la passione per la santità di Dio. E' come il profeta che sta alla presenza del Signore, in ascolto della sua parola; e dopo averla accolta e meditata a lungo, la proclama con la vita, con i gesti, con l'accoglienza dei fratelli.

Cari fratelli Gianni e Natale, noi vi affidiamo a Maria e ai Santi Protettori, affinché vi guidino e vi sostengano in tutti i giorni della vostra vita e vi aiutino a diventare nella Chiesa servi gioiosi e pastori zelanti.

Amen.

Basilica Cattedrale di Fano, 6 dicembre 2008

✠Armando Trasarti

*Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola*